

Sergio Bagnasco

Nato a Palermo, a ferragosto dell'ormai lontano 1958, mi trasferisco a Treviso con la famiglia all'età di 13 anni.

Madre insegnante e padre funzionario della Regione.

Nutro la passione per la politica e le tematiche sociali sin da quando, giovanissimo, mi tocca in sorte un professore di religione che in aula spiega cosa occorre dire ai genitori per convincerli a votare SI in occasione del referendum per l'abrogazione del divorzio. Inizia così l'incontro con i Radicali, i giovani socialisti e liberali, la sinistra extraparlamentare. Il '77, la truce esplosione del terrorismo, il caso Negri e poi Tortora rafforzano l'interesse per le tematiche istituzionali, la giustizia, i diritti civili, l'antiproibizionismo e le tematiche ambientali...

Impegnato in tante battaglie, ho abbandonato subito l'ipotesi del professionismo politico, ma dedicandomi con generosità alle battaglie che di volta in volta ho ritenuto indispensabile combattere, come la battaglia per respingere la revisione costituzionale proposta dal governo Renzi.

Dal 1990 vivo in Lombardia e ho eletto la campagna della Lomellina come ritiro familiare.

Vercelli è la città che frequento maggiormente e che amo per la sua dimensione profondamente umana, il suo patrimonio artistico e culturale, le sue potenzialità inesprese.

Milano è il centro della mia attività lavorativa. Da sempre lavoro in editoria.

Dapprima in ambito commerciale, marketing e formazione, poi – ormai da oltre dieci anni – in qualità di autore e curatore di progetti editoriali, sempre in forma autonoma.

La passione per la politica continua a divorarmi e l'attuale fase politica offre ghiotte occasioni perché mi sembra smarrita la capacità di riflettere sulle idee, la capacità di analisi, il pensiero critico.

La crisi di rappresentanza è soprattutto crisi di rappresentazione.